

PROTESTE DA LEGA A FI

Conte rassicura ma il Pirellone sull'autonomia è in rivolta

Alberto Giannoni

■ «La riforma si farà». Arrivando al Pirellone ieri sera, il premier Giuseppe Conte ha provato a minimizzare sull'autonomia, vertenza aperta ormai da oltre un anno fra il suo governo e la Lombardia. Voleva rasserenare anche il governatore lombardo **Attilio Fontana**, che poche ore prima aveva sbottato contro l'ennesimo stop a una riforma che è attesa da molti lombardi ed è attesa dai leghisti. Era evidentemente l'unico sicuro di un esito positivo, il premier, visto che per tutto il giorno si erano susseguite proteste e richieste, un po' da tutto il centrodestra. La ex vicepresidente della Regione, Viviana Beccalossi, aveva chiesto addirittura a **Fontana** di non incontrare Conte, mentre il consigliere lecchese Mauro Piazza (Fi) lo dichiarava «non benvenuto oggi in Regione».

I leghisti, poi, hanno dato segni di insopprimibile insofferenza verso gli alleati di governo, i 5 Stelle che a Roma bloccano la riforma. Ma anche i forzisti hanno spinto, e parecchio, sull'acceleratore. «Il governo è finito, la Lega non perda ulteriore tempo» ha sentenziato il coordinatore regionale, Max Salini, mentre il vice governatore, **Fabrizio Sala**, avvisava che lo stop «rischia di affossare non solo il Nord, ma tutto il Paese», intimando: «Ora non è più tempo di rinvii», e il presidente del Consiglio regionale Alessandro Fermi parlava di «un grande bluff»: «I lombardi sono stanchi di essere presi in giro». E quando Conte è uscito, rassicurando ancora, pochi si sono sentiti davvero rassicurati.

